

Graziella Parati
*Migrant Writers and Urban Space
 in Italy. Proximities and Affect
 in Literature and Film*

New York, Palgrave, 2017, 264 pp.

Graziella Parati è fra le prime e più influenti studiose ad occuparsi di letteratura scritta da immigrati in lingua italiana. La sua più recente monografia, *Migrant Writers and Urban Space in Italy: Proximities and Affect in Literature and Film* (2017), è stata scritta a distanza di otto anni dal suo primo saggio, *Mediterranean Crossroads: Migration Literature in Italy* (1999). In questo saggio, Parati metteva in luce la complessità di alcune opere autobiografiche scritte da autori immigrati in Italia e la loro capacità di contrastare la narrazione dell'immigrazione presente nei media. A differenza di *Mediterranean Crossroads*, *Migrant Writers and Urban Space in Italy* non analizza le opere di artisti emergenti, ma una presenza artistica consolidata nell'Italia contemporanea.

Il titolo di questa monografia è limitante rispetto ai contenuti del testo. *Migrant Writers and Urban Space in Italy* sembra espandere l'attenzione della studiosa da una 'letteratura della migrazione' – vale a dire scritta da autori immigrati in Italia riguardo alle loro esperienze – ad una 'letteratura sulla migrazione'. Nel libro Parati si concentra infatti sull'opera di un solo scrittore immigrato in Italia e successivamente negli Stati Uniti – Amara Lakhous – mentre gli altri autori – il regista Sergio Basso e le scrittrici Igiaba Scego e Gabriella Kuruvilla – sono nati in Italia e si occupano di immigrazione nelle loro opere. Inoltre, *Migrant Writers and Urban Space in Italy* non analizza solo letteratura e cinema, ma traccia una vera e propria storia culturale dei luoghi e degli spazi descritti in testi e film ambientati principalmente in due città: Roma e

Milano. Di Roma, Parati ricostruisce in particolare gli spazi dell'Esquilino attraverso l'analisi di *Scontro di Civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* di Amara Lakhous (Ch. 1) e *La mia casa è dove sono* di Igiaba Scego (Ch. 3). Le aree nei pressi di Porta Venezia, Via Padova, Via Paolo Sarpi (la cosiddetta 'Chinatown'), Viale Monza, e il quartiere Mazzini di Milano sono raccontati in relazione al docufilm *Giallo a Milano* di Sergio Basso (Ch. 2) e a diversi racconti di Gabriella Kuruvilla (Ch. 4). L'analisi non riguarda semplicemente la costruzione narrativa dello spazio, ma le modalità utilizzate per attraversare gli spazi, come per esempio la pratica del camminare. Alcune sezioni del testo di Parati si concentrano sulla rappresentazione degli strumenti che delineano e delimitano traiettorie nello spazio come le mappe. È motivo di analisi anche la rappresentazione visuale degli spazi urbani nelle copertine dei libri e nel documentario *Giallo a Milano*. Inoltre, Parati prende in considerazione altri elementi che compongono uno spazio – come ad esempio i marciapiedi – o lo identificano, come la stele in onore dei 500 caduti durante la battaglia di Dogali che si trova poco distante dall'ingresso della stazione di Roma Termini.

Questi temi sono discussi in uno stretto dialogo con le teorie degli affetti. Parati attinge alle opere di Sara Ahmed, Gilles Deleuze, Michael Hardt, Carrillo Rowe, ed Eve Kosofsky Sedgwick – solo per citare alcuni autori – per identificare le tensioni emozionali presenti nelle opere letterarie e cinematografiche discusse. *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* è un testo in cui la pratica del camminare diventa un modo per l'immigrato di appropriarsi degli spazi urbani della città. *Giallo a Milano* dà voce a diverse interpretazioni e punti di vista rispetto alla Chinatown di Milano. Una particolare attenzione viene riservata alle parole delle seconde generazioni, divise tra la cultura che hanno ereditato dai loro genitori e il riconoscimento dei loro diritti in Italia. Se questo capitolo ricostruisce la storia di una comunità presente a Milano sin dagli anni '20 del secolo scorso, il capitolo seguente riguarda invece *La mia casa è dove sono* e si concentra sulla memoria del colonialismo a Roma. Questo *memoir* prende le mosse dalla bidimensionalità della mappa di Roma, che Scego trasforma attraverso la sua narrazione in un oggetto multidimensionale, capace di attraversare frontiere geografiche

e periodi storici. Il disgusto nei confronti del colonialismo espresso ne *La mia casa è dove sono* diventa un sentimento condiviso e un invito a modificare i simboli di ciò che definisce l'italianità. I momenti di disaffezione, spaesamento, e assenza di speranza descritti nei racconti di Gabriella Kuruvilla si trasformano in uno stato transitorio, caratterizzato da sentimenti ambivalenti, attraverso cui i personaggi cercano di trovare un senso allo spazio entro cui si muovono.

Basso, Kuruvilla, Lakhous, e Scego sono visti come dei creatori di nuove cartografie, che hanno saputo rivoluzionare il modo di raccontare gli spazi sociali in Italia. Inoltre, questi autori e autrici sono presentati come promotori di una nuova idea di sentire e agire politico. *Migrant Writers and Urban Space in Italy* mostra come le opere prese in considerazione siano capaci non solo di rappresentare la molteplicità delle esperienze di migrazione, ma anche di dare una ferma risposta al razzismo. Quello di Parati è un testo pregevole, che presenta con chiarezza i complessi nodi teorici e tematici che riguardano la rappresentazione delle migrazioni. L'analisi ha soprattutto il merito di mostrare come la produzione dello spazio sia il risultato di un conflitto che si svolge anche sul piano dell'immaginario, e di farlo in un periodo in cui è ancora accesa la lotta per far riconoscere gli stessi diritti a tutti coloro che sono nati in Italia, indipendentemente dall'origine dei loro genitori. A tal proposito è interessante notare che la copertina di questo saggio mostra l'immagine di uno scontro sociale, identificando in termini visivi l'opposizione tra la paura dell'altro e l'audacia di ripensare in senso inclusivo il presente dell'Italia che anima le opere di Basso, Kuruvilla, Lakhous, e Scego.

Graziella Parati, *Migrant Writers and Urban Space in Italy*. (Simone Brioni)

L'autore

Simone Brioni

Assistant Professor, Dipartimento di Inglese, Stony Brook University.

Email: simone.brioni@stonybrook.edu

La recensione

Data invio: 15/05/2017

Data accettazione: 30/09/2017

Data pubblicazione: 30/11/2017

Come citare questa recensione

Brioni, Simone, "Graziella Parati, *Migrant Writers and Urban Space in Italy. Proximities and Affect in Literature and Film*", *Maschere del tragico*, Eds. C. Cao, A. Cinquegrani, E. Sbrojavacca, V. Tabaglio, *Between*, VII.14 (2017), www.betweenjournal.it.